

Le origini ascolane di Napoleone Bonaparte

di Romina Pica

Tutti conoscono il nome e le gesta di Napoleone Bonaparte, il generale francese nato in Corsica che, grazie al suo genio militare, divenne imperatore di Francia e re d'Italia, ma in pochi sanno che le origini della sua famiglia potrebbero essere ascolane. Secondo la tesi più accreditata, riportata in vari testi storici, l'albero genealogico della famiglia Bonaparte ha origini toscane (San Miniato - Firenze), ma se si risale ancora indietro nel tempo, fino ad arrivare al 1200, si scopre sorprendentemente che gli antenati del grande generale francese erano ascolani. E' quanto viene fuori spulciando i testi del padre agostiniano Luigi Pastori, "archeologo e paleografo eruditissimo" - così si legge sulla sua lapide, nella chiesa ascolana di S. Agostino - che, mandato in città nei primi dell'800 per riordinare gli archivi municipali, che erano stati distrutti e manomessi dai briganti, raccolse le memorie della storia ascolana

in diversi volumi che oggi si conservano manoscritti nella civica biblioteca. Ne "Le Istorie di Ascoli Piceno", il Pastori racconta di aver scoperto, tramite documenti raccolti negli archivi storici pubblici e privati della città, che "la famiglia Bonaparte era oriunda di Ascoli e che da qui partirono due rami che si fissarono, l'uno in Toscana e l'altro in Corsica". La tesi delle origini ascolane dei Bonaparte di Ajaccio era stata già sostenuta alla fine del '700 dall'esponente di una nobile famiglia ascolana - Vincenzo Cataldi - il quale, quando giunse in città la fama del giovane generale francese, diffuse la notizia dell'esistenza in Ascoli di una famiglia Bonaparte che, nel medioevo, era proprietaria di una delle tombe gentilizie anticamente presenti nel tempio di S. Francesco. Questa teoria fu ripresa e confermata, qualche anno dopo, da Padre Pastori il quale rinvenne negli archivi ascolani dei documenti segretissimi, tra cui sette

antiche pergamene risalenti al periodo che va dal 1250 al 1329, ove vengono nominati alcuni esponenti della famiglia ascolana dei Bonaparte. Da questi documenti si apprende che un "Bonaparte sindaco del Comune", nel 1250, venne eletto a ricevere la capitolazione di S. Maria in Lapide (ora Montegallo). Nelle predette pergamene viene più volte riportato anche il nome di un certo Giovanni Bonaparte, un personaggio che rinveniamo anche in altri documenti storici di indubbia autenticità, come una bolla pontificia di papa Clemente V del 1311, nella quale troviamo citato il suo nome tra quelli di alcuni nobili ascolani che erano insorti contro i ministri pontifici. Questo Giovanni Bonaparte è l'ultimo esponente del ramo ascolano della famiglia di cui si abbiano tracce (l'ultimo documento in cui compare il suo nome risale al 1329 quando fu camerlengo del Comune di Ascoli). In base a quanto sostenuto da alcuni

studiosi che nel 1800 ricostruirono l'albero genealogico della famiglia di Napoleone, fu proprio il Giovanni Bonaparte ascolano che, trasferitosi a Firenze per ricoprire la carica di podestà, diede origine al ramo toscano della famiglia che prese il via con suo figlio Iacopo (tesi riportata negli "Scritti d'Arte e di Storia" di Cesare Mariotti, ristampa del 1960).

Secondo il Pastori le origini ascolane della famiglia Bonaparte furono riconosciute dagli antenati toscani di Napoleone ed in particolare dal canonico Filippo Bonaparte, ultimo rampollo della dinastia fiorentina che il giovane Napoleone conobbe e incontrò in un paio di occasioni ed il quale morì a San Miniato nel 1802. Quest'ultimo, in occasione delle nozze di una sua nipote - Elisabetta Jakson, dama di San Miniato - con un nobile ascolano di nome Carlo Lenti, in base a quanto ricostruito dal Pastori, si espresse con diversi parenti dello sposo a proposito delle origini ascolane della famiglia Bonaparte, asserendo di essere in possesso di numerosi documenti e antiche scritture comprovanti tale discendenza.

Le origini ascolane della famiglia di Napoleone furono ufficialmente rivendicate dalla città di Ascoli la quale, all'epoca, sulla base delle ricostruzioni effettuate, fece pervenire all'imperatore una raccolta delle antiche pergamene che documentavano tale discendenza. Ma pare che l'iniziativa non piacque affatto a Napoleone il quale, all'apice del suo successo, avrebbe sentenziato a riguardo: "La famiglia Bonaparte comincia con me!". Le pergamene vennero infatti rispedite al mittente e si trovano oggi depositate presso l'archivio comunale. (Riproduzione riservata)

Da sinistra: ingresso palazzetto Bonaparte (XVI secolo) in via dei Bonaparte. Nel 1800 si riteneva che nel palazzo avessero abitato i Bonaparte. La teoria non è però in alcun modo documentabile. Sull'architrave della porta d'ingresso è riportato chiaramente il nome di chi fece costruire l'edificio (Franciscus Caluus Canonicus MDVII et die V Januarii) ■

Napoleone Bonaparte (Ajaccio, Corsica 1769 - S. Elena 1821), ritratto nel suo studio da Jacques Louis David (Washington - National Gallery of Art).

